

# Bellezza ed economia dei paesaggi costieri. Esiti e prospettive di un progetto di ricerca

**Roberto Bobbio**

Dipartimento di Architettura e Design (DAD), Università degli Studi di Genova [r.bobbio@arch.unige.it](mailto:r.bobbio@arch.unige.it)

**Giampiero Lombardini**

Dipartimento di Architettura e Design (DAD), Università degli Studi di Genova [g.lombardini@arch.unige.it](mailto:g.lombardini@arch.unige.it)

## Abstract

I paesaggi costieri sono un patrimonio culturale e naturale. Una recente ricerca su un caso studio nella Riviera ligure di Levante è stata finalizzata a connettere la protezione del paesaggio con misure a favore del benessere delle comunità insediate, nello spirito della Convenzione Europea del Paesaggio. Sulla base di un elevato numero di dati – inclusi quelli relativi ai sistemi di valore storicamente riconosciuti o incorporati in piani e atti pubblici – la ricerca ha definito contesti fisici di diversa scala, al fine di produrre una metodologia di valutazione integrata in grado di individuare condizioni di criticità del patrimonio, indicare misure per migliorare la gestione del paesaggio e fornire linee guida per progetti di riqualificazione.

## Parole chiave

Paesaggi costieri, valutazione, analisi paesaggistiche, gestione del paesaggio

## Abstract

*Coastal Landscapes are a significant cultural and natural heritage. A recent research on a case study in the Liguria Riviera was aimed to connect landscape protection and community welfare, in the spirit of the European Landscape Convention. Having collected and organized multiple data - including those related to the systems of values that are historically recognized or are part of plans and public acts - the research defined physical patterns at different scale, in order to produce a methodology of comprehensive evaluation able to detect heritage critical conditions, to suggest measures for a better landscape management and to provide guidelines for requalification projects.*

## Keywords

*Coastal landscapes, assessment, landscape analysis, landscape management*

Received: July 2017 / Accepted: September 2017

© The Author(s) 2015. This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0 Firenze University Press.

DOI: 10.13128/RV-22004 - [www.fupress.net/index.php/ri-vista/](http://www.fupress.net/index.php/ri-vista/)

Fig. 1 – ‘Quadro generale della ricerca’: pagina interattiva del sito [www.paesaggicostieri.com](http://www.paesaggicostieri.com) che contiene i risultati della ricerca.

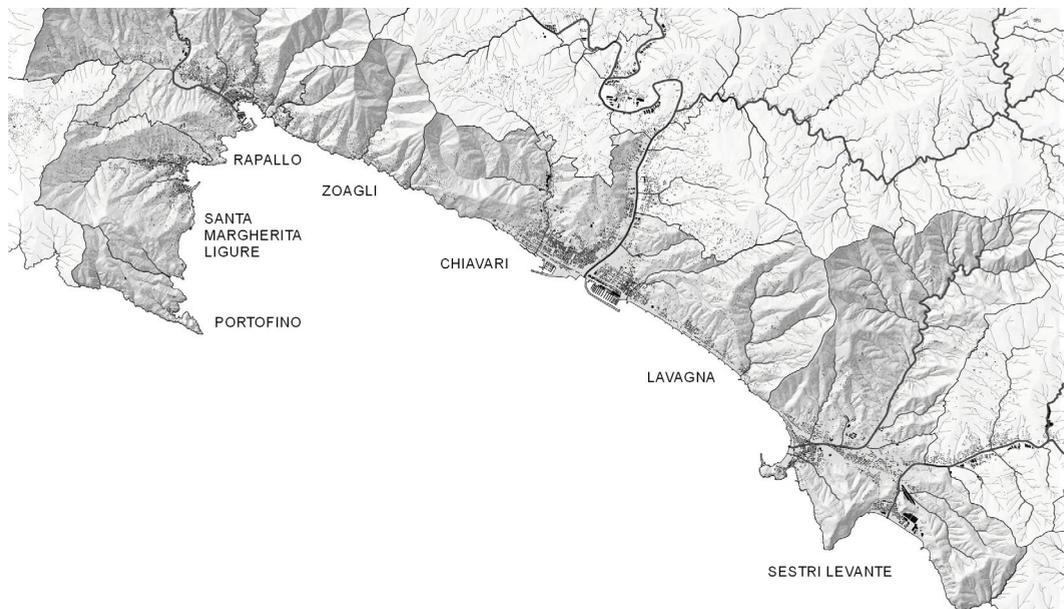


### Le questioni aperte

I paesaggi culturali (tra cui quelli costieri, cfr. 2, infra) si configurano quali 'beni culturali a carattere identitario', contesti di vita riconosciuti dagli abitanti (Convenzione Europea per il Paesaggio, 2000) e, quindi, produzioni sociali dinamiche. Non coincidono con i caratteri 'oggettivi' dell'ambiente fissati una volta per tutte ma costituiscono una rappresentazione mediata e culturale della realtà. Il paesaggio, in questo senso, è linguaggio, modalità espressiva di una comunità che abita un determinato ambiente e può essere definito come l'equivalente di ciò che per un individuo è la memoria (Triandis, 1989): esso rappresenta l'espressione attraverso la quale una comunità ha storicamente impresso nel territorio la propria civiltà, fatta di organizzazione sociale e giuridica, economia, tecnologia, forme artistiche, consapevolezza e sapienza ambientale. In un paesaggio culturale sono rappresentati patrimoni di conoscenze sui rapporti uomo-natura stratificatesi nel tempo ma anche quella sorta di progetto 'latente' o 'implicito' che lo rende unico (Besio, 2005), ossia gli conferisce caratteristiche di eccezionalità e non riproducibilità, le quali comportano due conseguenze: l'importanza della trasmissione delle pratiche di gestione, sia temporale (intergenerazionale), sia spaziale; la necessità di un progetto di tutela che non congeli

il sito nella conformazione esteriore riferita ad una supposta condizione di equilibrio e bellezza, ma che garantisca il mantenimento dei valori insiti nel paesaggio, in sintonia con i suoi processi evolutivi, rispondendo in modo adattativo ai fattori di crisi innescati da agenti esterni.

A partire da tali presupposti, ha preso le mosse una ricerca sui paesaggi costieri che è stata condotta nell'ambito di un progetto finanziato dal Miur<sup>1</sup>; gli esiti di questa ricerca sono illustrati in una pubblicazione (Bobbio, 2016) e in un sito ([www.paesaggicostieri.com](http://www.paesaggicostieri.com); a luglio 2016 il sito è attivo e in via di ulteriore implementazione: vedi fig. 1, schema generale della ricerca). La ricerca ha assunto come riferimento un approccio territoriale storico-geografico (un utile e recente riferimento in questo senso è costituito da Marson, 2016), e più specificatamente riguardo i paesaggi costieri, ha considerato recenti esperienze sia italiane (Besio, 2014; Peano, 2011; Bobbio, 2008) che internazionali (Mcfadden, 2010; Charlier, 2009; Kaligarić e Ivajnić, 2014), avendo una particolare attenzione anche per la nascente questione della resilienza dei paesaggi (Folke, 2010; Shaw, 2012; Pieninger e Bieling, 2012). Inoltre, per quanto riguarda gli aspetti applicativi rintracciabili nella strumentazione, si sono anche considerati gli studi e le elaborazioni effettuati sul tema nell'ambito



dei recenti Piani Paesaggistici di Puglia e Toscana. Caso studio della ricerca è la fascia costiera del Tigullio, in Liguria: un tratto di costa che si estende per 25 chilometri a levante di Genova (dal Capo di Portofino a ovest, a Punta Baffe a est) e su cui si affacciano sette comuni, con una popolazione complessiva di circa centomila abitanti (fig. 2). I capoluoghi sono situati sulla costa, lungo la quale si è formata una conurbazione lunga e sottile, parzialmente interrotta da due alte falesie che spartiscono il Golfo in tre settori (foto panoramiche). Confini fisici facilmente individuabili, che si possono percepire da molti punti di vista; un sottile ma fitto sistema urbano costiero policentrico, in cui sono distribuiti i servizi di una città media; un entroterra relativamente omogeneo per la presenza di insediamenti sparsi collinari e tratti di fondovalle urbanizzati costituiscono gli elementi che concorrono a configurare il Tigullio come un territorio ben distinguibile dal punto di vista morfologico e insediativo. Il paesaggio, ovunque profondamente modificato dall'uomo, è assai vario, non solo per la netta contrapposizione tra costa ed entroterra montano ma,

lungo la costa stessa, per la presenza di tratti in cui prevale l'ambiente naturale, altri densamente costruiti, altri dall'aspetto ancora marcatamente rurale, e per il diverso carattere che ciascun centro abitato ha assunto, in relazione alle condizioni del sito e alla specializzazione funzionale acquisita. In questa varietà risiede in buona parte la 'bellezza' del Tigullio o, comunque, il suo interesse come caso studio, in quanto in un ambito relativamente ristretto si può trovare una molteplicità di situazioni ricorrenti in altri luoghi del Mediterraneo europeo. L'esemplarità del Tigullio consiste anche nel suo essere un laboratorio avanzato delle trasformazioni a cui sono soggette le coste del Mediterraneo. Si tratta infatti di una zona intensamente popolata in cui i valori paesaggistici e naturalistici sono rilevanti; l'armatura urbana è storicamente consolidata ed evoluta e, di conseguenza, si osservano fenomeni di obsolescenza e processi di trasformazione; dove, infine, il turismo si è manifestato precocemente, a volte distruggendo, a volte arricchendo la bellezza del paesaggio, in ogni caso lasciando in esso segni distintivi e durevoli (Besio et al., 2014).

pagina a fronte

**Fig. 2** – L'area di studio: Il Golfo del Tigullio, in Liguria.

La ricerca si è posta l'obiettivo di dare risposte ad alcune questioni fondamentali.

In primo luogo, il superamento della visione strettamente vincolistica dei beni paesaggistici, anche in aderenza ai nuovi indirizzi, indicati dal Codice 2004 (Amorosino, 2010), che cominciano ad essere concretamente declinati nei piani paesaggistici di recente adozione (Marson, 2016). Ciò comporta lo spostamento di interesse da strumenti di tutela a condizioni e metodi per la gestione attiva del paesaggio, sancendo il passaggio da un approccio conformativo-vincolistico ad un approccio basato sulla costruzione di un quadro di coerenze, rispetto al quale valutare le potenziali trasformazioni, secondo una considerazione del paesaggio estensiva (ossia non limitata alle emergenze e ai valori eccezionali). Rispetto al quadro normativo vigente e agli strumenti di gestione operanti, la ricerca si colloca a valle del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico regionale (PTC, approvato nel 1990 e attualmente in fase di revisione ed aggiornamento, dopo la firma dell'intesa Mi-BACT-Regione del luglio 2017) e del Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero (2012), nonché dei criteri generali per la progettazione e l'esecuzione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri e di ripascimento degli arenili (2009). Un quadro quindi già ricco di elementi di conoscenza e

strumenti di gestione, ma che necessita ancora di importanti integrazioni ed approfondimenti, data la condizione di estrema fragilità ambientale ed economica del territorio costiero.

In secondo luogo, la ricerca ha tentato di render conto della ricomposizione di economia e bellezza (ogni paesaggio è il risultato di un'economia che lascia la sua impronta sul territorio). Se non tutti i valori si tutelano col vincolo, a maggior ragione la dimensione economica che soggiace al paesaggio e al suo costituirsi e trasformarsi spinge verso continue trasformazioni che devono essere inquadrare nella prospettiva di una chiusura virtuosa del ciclo economia-bellezza.

Sulla base di questi due presupposti-cardine, si è tentato di costruire un campo di conoscenze che tenesse conto non solo del palinsesto fisico del territorio ma anche di quello culturale, risultato della sedimentazione (particolarmente complessa in paesaggi a forte patrimonializzazione) che si è andata a costituire sulla base dei diversi riconoscimenti di valore attribuiti da una molteplicità di atti e studi (dichiarazioni di vincolo, ricognizioni, studi, ricerche, etc.). D'altra parte, la complessità dei temi in campo (vulnerabilità ambientale, pressioni economiche, rendita fondiaria, adeguatezza infrastrutturale, caratteristiche insediative) ha portato a costruire strumenti di valutazione che



Fig. 3 – Veduta panoramica della porzione occidentale del Golfo del Tigullio. Dal Monte di Portofino (a sinistra) alle falesie di Zoagli.

sapessero accogliere al loro interno il precipitato storico delle valutazioni e delle attribuzioni di valore espresse in passato.

Tale prospettiva ha condotto a conferire al quadro delle conoscenze una valenza valutativa (oltre che meramente analitica), in quanto ambito di verifiche multiple dal quale è possibile dedurre linee operative per la gestione attiva del paesaggio; si è tentato così di superare la logica meramente incrementale della verifica 'progetto per progetto', la quale non riesce a controllare il risultato complessivo dei molteplici interventi di trasformazione che derivano dall'azione di soggetti molto diversi operanti nel territorio (che in un'area costiera sono particolarmente numerosi e portatori di interessi contrastanti). La ricerca ha ricondotto quindi i suoi diversi momenti ad una lettura per sistemi, articolati all'interno del paesaggio costiero.

### **La delimitazione del campo di indagine: i paesaggi costieri e le loro problematiche evolutive**

La fascia costiera marittima rappresenta uno dei sistemi più complessi del globo: nella fascia di transizione tra l'ambiente marino e quello terrestre si localizzano infatti una quantità di habitat che ospitano comunità ecosistemiche straordinariamente ricche e variegata, mentre nell'immediato retroterra si sono venute stratificando (sovente)

complesse strutture insediative, legate ai fattori di preferenza localizzativa che tale ambiente offre (approdi, clima mite, pianure litoranee, fertili estuari). Se si considera il paesaggio antropico come una forma di co-evoluzione tra le comunità umane e gli ambienti naturali, i territori costieri rappresentano un caso del tutto particolare di tale processo. Nonostante l'ambiente costiero costituisca quindi un contesto territoriale e paesistico ben identificabile e storicamente definito, la sua delimitazione spaziale si presenta come un problema alquanto complesso, inevitabilmente soggetto a sfumature e declinazioni diverse a seconda del punto di vista rispetto al quale se ne tenti la definizione.

La matrice dell'analisi fisico-ambientale è quella più utilizzata per tentare di tracciare dei confini alla zona costiera: il ciclo idrologico e quello sedimentario rappresentano i processi che, determinando di fatto genesi e morfologia delle coste (Birkemeier, 1985), vengono utilizzati per delimitare tale zona, che viene così a configurarsi quale ambito territoriale che comprende la fascia litoranea e i bacini imbriferi di prima interrelazione con la costa. Tale definizione, geograficamente intuitiva e di semplice identificazione, va incontro peraltro a importanti dubbi interpretativi nei tratti costieri caratterizzati da aree pianeggianti (risultato spesso di importanti processi di sedimentazione fluvia-



le): in questi casi, infatti, la zona costiera potrebbe risultare eccessivamente profonda.

Se si considerano poi altre componenti ambientali, un aiuto alla delimitazione della zona costiera deriva dalla considerazione degli ecosistemi e dagli habitat che caratterizzano l'ambiente costiero. La delimitazione spaziale di tali ecosistemi (Post-Lundin, 1996) aiuta nella definizione di una zona costiera, anche se non mancano sfumature interpretative dovute a quanto l'osservatore decida di considerare profonda l'incidenza, ad esempio, del clima marino rispetto agli habitat terrestri. Quanto all'assetto insediativo, negli ambiti costieri esso è caratterizzato da dinamiche divergenti (Hadley, 2009). Da un lato evidenti opportunità localizzative sono all'origine di insediamenti e relative infrastrutture direttamente legati al mare (città-porto, nuclei abitati di approdo, strutture di avvistamento e difesa). All'opposto si situano insediamenti e strutture che sono il risultato di un'organizzazione territoriale agraria che beneficiava del clima marino ma si protendeva verso l'interno, individuando lungo la costa luoghi che potevano fungere da centri di scambio. La divergenza si è accentuata ed è talvolta scaturita in conflitto in epoca recente, quando vaste porzioni di aree costiere sono state investite da due fenomeni tipici della modernità: l'industrializzazione,

che ha individuato nelle coste vantaggi localizzativi per molte attività produttive; e soprattutto il turismo, in particolare nella sua accezione balneare. Il processo di conquista da parte di funzioni turistiche di molti territori costieri ha comportato in molti casi lo stravolgimento degli antichi equilibri (terra, agricoltura, mercato, approdo) e la costituzione di nuovi tessuti insediativi o *enclaves* quasi totalmente destinati ad assolvere funzioni di tipo turistico-ricettivo.

Dal punto di vista insediativo, quindi, le aree costiere presentano usi diversi nello spazio e nel tempo: territori sempre più caratterizzati da frammentazione, porosità e discontinuità. Il mare e le risorse della fascia costiera sono visti in un'ottica di sfruttamento, nella quale le condizioni esterne ai territori costieri (cioè le condizioni nelle quali il turismo vive i suoi cicli di crisi e sviluppo) sono preponderanti e tendono a ridurre a fattori residuali i processi di 'produzione del territorio' localmente e storicamente costituitisi. Così i processi (spesso virtuosi e auto-sostenibili) legati all'agricoltura in area costiera, alla pesca, alla produzione e allo scambio di prodotti locali vengono spesso emarginati, se non cancellati, dai nuovi processi di colonizzazione turistica o produttiva.

A queste delimitazioni di paesaggio costiero, che sono anche, al tempo stesso, definizioni e che



Fig. 4 – Veduta panoramica dell'arco centrale del Golfo del Tigullio, con i litorali di Chiavari e Lavagna.

derivano da considerazioni fisico-ambientali, urbanistiche, geografiche ed economiche, si aggiungono quelle legali: sotto il profilo della tutela paesistico-ambientale, ad esempio, in Italia la fascia costiera è il territorio compreso entro i 300 metri dalla linea di costa; sotto il profilo della proprietà, la fascia costiera viene a coincidere con l'area demaniale; sotto il profilo dell'economia e del diritto marittimo essa comprende sia un ambito terrestre, sia una porzione di mare la cui profondità, in ambito internazionale, è spesso occasione di rivendicazioni e conflitti.

Nello sviluppo della ricerca si è ritenuto utile integrare questi principi di delimitazione-identificazione con i criteri adottati da alcuni recenti strumenti di pianificazione paesaggistica (principalmente i piani paesaggistici della Sardegna e della Puglia). Qui il paesaggio costiero non viene definito in base a rigidi criteri geometrici di distanza dalla linea di costa (per esempio, la fascia di 300 metri individuata dalla Legge 431/1985 e ripresa dall'articolo 142 del Codice, alla voce "aree tutelate per legge") o amministrativi (i confini comunali), ma in base all'analisi dei caratteri fisiografici, geomorfologici, ecologici ed ecosistemici del territorio. Gli ambiti paesaggistici costieri sono il risultato della lettura integrata dell'assetto fisico (morfologia costiera, zone umide, zone alluvionali, orografia), dell'as-

setto ambientale (aree naturali e loro qualità, aree antropizzate, sistema dei beni paesaggistici, aree tutelate), dell'assetto storico-culturale e dell'assetto insediativo (urbano, agricolo, turistico, produttivo). La struttura complessa di questa lettura porta a una profondità differenziata della zona costiera, che dipende dalle caratteristiche locali delle interazioni storicamente determinatesi tra dinamiche naturali e uso antropico del territorio.

Un ulteriore elemento di considerazione preliminare della ricerca ha riguardato i limiti entro i quali le trasformazioni di un paesaggio sono accettabili in quanto non ne distruggono o inficiano i valori ed è consistito prevalentemente in una riflessione sul significato del concetto di resilienza rispetto a quelli di ambito costiero e di paesaggio culturale (Pieninger e Bieling, 2012) e sulla sua applicabilità nella fase di valutazione.

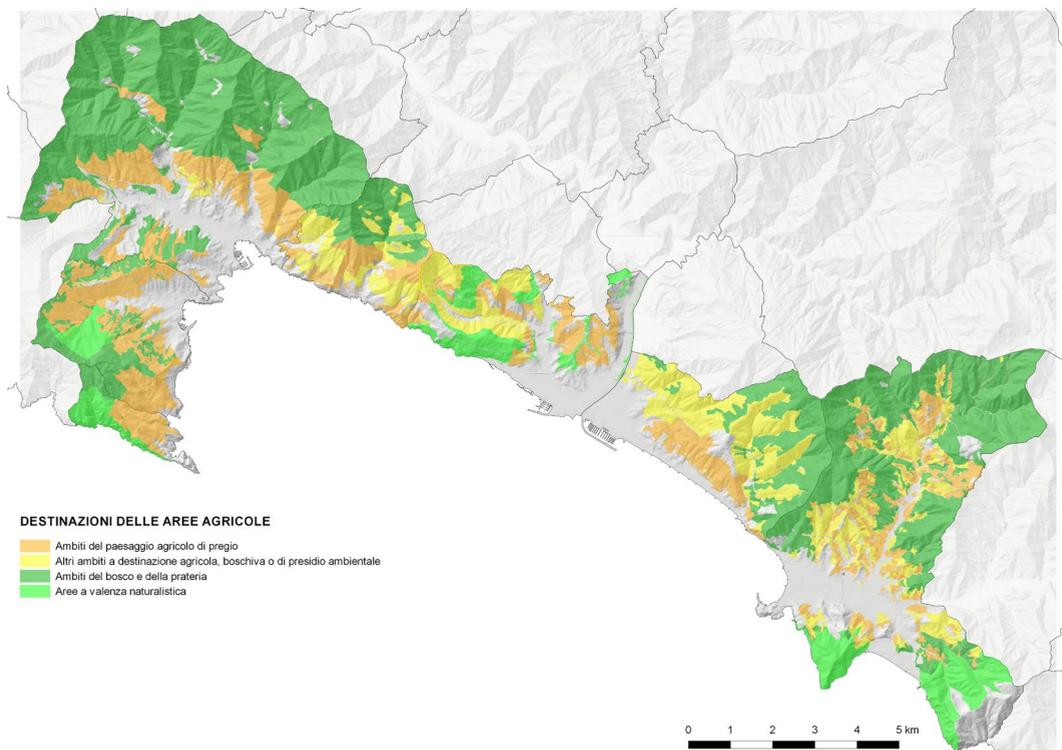
Nel contesto dei sistemi socio-ecologici, la resilienza si riferisce alla grandezza di disturbo che può essere assorbita prima che il sistema modificato passi ad uno stato radicalmente differente, ma si riferisce anche alla capacità di auto-organizzarsi del sistema stesso e alla sua capacità di adattarsi alle circostanze emergenti (Folke, 2007; Anderies et al., 2004). Complementare al concetto di resilienza sta emergendo il concetto di anti-fragilità (Taleb, 2013; Bleic e Cecchini, 2016), che si



può intendere come la capacità di un sistema di adattarsi alle condizioni del contesto, modificando la propria struttura interna e utilizzando il disordine indotto dalle mutevoli condizioni esterne per rinnovarsi. La vulnerabilità, al contrario, è di solito rappresentata in termini negativi e più ristretti, come la suscettibilità di un sistema ad essere danneggiato (Adger, 2006). Da questo emergente campo di studi si possono cogliere interessanti sviluppi per la gestione e pianificazione del paesaggio. In questo senso, scopo di una buona politica di tutela attiva può essere considerato la conservazione dei tratti identitari, che sono quelli che garantiscono continuità di riconoscibilità nella pur necessaria trasformazione di un contesto. Il concetto di identità rimanda a sua volta a quello di sistema complesso e di resilienza e antifragilità. L'identità di un paesaggio costiero (come quella di ogni altro sistema socio-ecologico: Collier e Cumming, 2005; Cumming, 2011) può essere definita come un insieme relativamente stabile di componenti tangibili e intangibili (idee, credenze, memoria collettiva, cultura locale, sapere ambientale, arte) riconosciute come le basi fondamentali del sistema stesso da parte sia della comunità insediata, sia della maggioranza degli agenti esterni (Antrop, 2005). A partire da tale presupposto, ciò che consente ad un paesaggio costiero di mante-

nere la propria identità non è costituito perciò solo dall'insieme degli elementi materiali che costituiscono la forma percepibile e dalla sua persistenza spazio-temporale, ma anche dalla permanenza delle relazioni tra essi. Nel campo di una variabilità dovuta alle trasformazioni che si registrano entro ogni paesaggio, risulta fondamentale analizzare quali siano le soglie oltre le quali il cambiamento nelle componenti fisiche, così come in quelle simboliche, modifica radicalmente l'identità del sistema, fino a comprometterne i caratteri di riconoscibilità, mettendo a rischio anche quelli che sono i suoi valori economici. Infatti la perdita irreversibile di quegli elementi di unicità che lo avevano caratterizzato può innescare processi di degrado delle condizioni socio-economiche che, a loro volta, possono incrementare circolarmente i fenomeni di perdita di valore. Nella prospettiva della conservazione dell'identità, la resilienza (o meglio: l'anti-fragilità) può allora intendersi come quell'insieme di proprietà del sistema che ne garantiscono il mantenimento della riconoscibilità. In un sistema socio-ecologico (nel nostro caso: un paesaggio culturale) la resilienza si può definire allora come quell'insieme di proprietà che consentono di conservare l'identità attraverso il cambiamento (Lombardini, 2016).

La situazione corrente dei paesaggi costieri (Val-



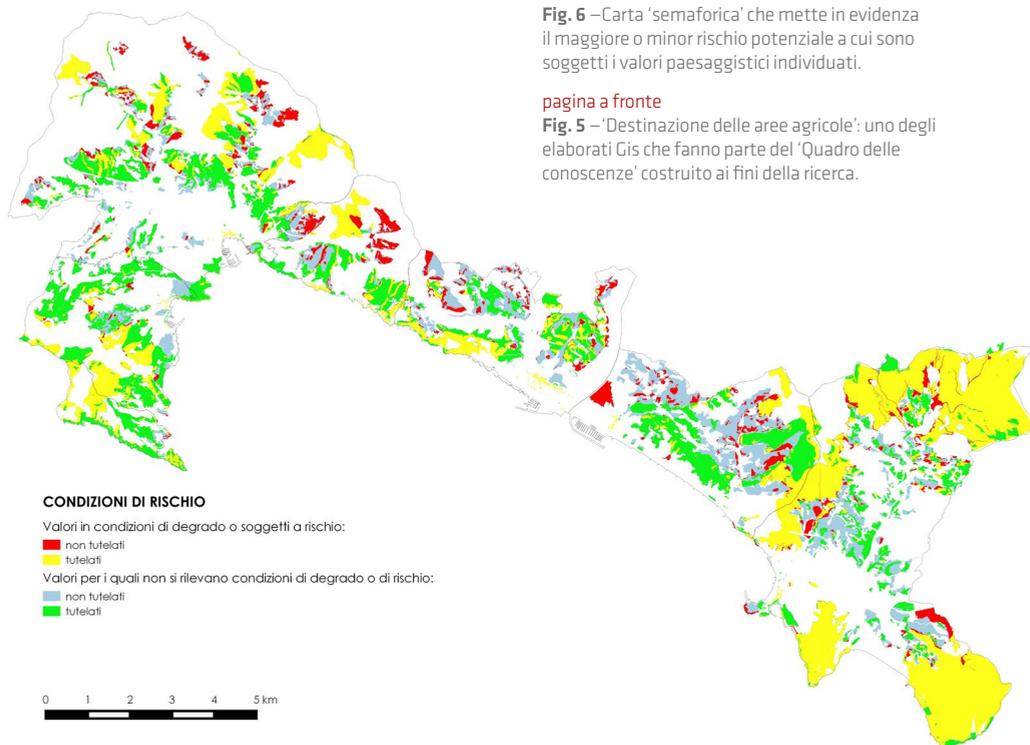
lega, 2003) consiste nell'integrazione inscindibile di componenti estetiche, culturali ed economiche (nei paesaggi di maggior pregio è il paesaggio stesso che costituisce la fonte di ricchezza principale per le comunità insediate): valutare i fattori di cambiamento e le soglie critiche da non superare per garantire il mantenimento della riconoscibilità risulta quindi il problema cruciale a cui tentare di dare risposta.

### L'organizzazione delle conoscenze

Sulla base di questi presupposti, la scelta operata nella ricerca è stata quella di analizzare un paesaggio non mettendone in discussione i valori culturalmente consolidati, incorporati nel fitto tessuto normativo e nella strumentazione urbanistica che lo disciplinano; bensì dedicandosi a rappresentarli e a connetterli in sistemi di conoscenza strutturati per poterne valutare potenzialità e debolezze. La

costruzione del quadro delle conoscenze è consistita principalmente in un lavoro di raccolta e confronto di dati ricavati da vari repertori ufficiali; rielaborando le informazioni di questo vasto archivio sono state prodotte carte tematiche suddivise in tre gruppi:

- Caratteri fisici: raccolta di dati relativi agli usi del suolo, alle condizioni del territorio e allo stato dei litorali, ricavati generalmente da fonti primarie basate su rilevamenti e interpretazioni (ad esempio, la fotointerpretazione di riprese aeree e satellitari) (vedi esempio in fig. 5);
- Quadro normativo e valutativo: raccolta di informazioni circa le politiche di gestione, le normative e gli indirizzi degli strumenti di pianificazione (piani comunali, territoriali e di bacino), nell'ipotesi che tali contenuti normativi contengano anche, al loro interno, conoscenza (in quanto risultato di precedenti indagini e valutazioni sulla



**Fig. 6** – Carta 'semaforica' che mette in evidenza il maggiore o minor rischio potenziale a cui sono soggetti i valori paesaggistici individuati.

pagina a fronte

**Fig. 5** – 'Destinazione delle aree agricole': uno degli elaborati Gis che fanno parte del 'Quadro delle conoscenze' costruito ai fini della ricerca.

- coerenza e fattibilità delle azioni di trasformazione consentite o meno);
- Spazi e contesti del progetto: raccolta di elementi utili per valutare le opportunità di intervento e su cui appoggiare progetti di riqualificazione e di nuova produzione di territorio; in particolare, trattandosi di paesaggi costieri, dati relativi alla fruibilità del litorale, alle opere di difesa della costa, ai caratteri delle infrastrutture litoranee (in questo caso, poiché i dati disponibili erano insufficienti, è stato necessario condurre apposite campagne di rilevamento).

Il quadro delle conoscenze ha fornito la base per l'identificazione di patrimoni e per la definizione contestuale delle debolezze e criticità che li minacciano, presupposto per la messa a confronto dei diversi elementi nella successiva fase della valutazione vera e propria (fig. 6). Ai fini dell'identifi-

cazione dei patrimoni, si è trattato di passare dalle serie di beni individuati singolarmente alla costruzione di sistemi di beni, che tenessero conto delle relazioni che li legano tra loro. Si è operata una distinzione tra patrimoni 'riconosciuti' e patrimoni 'da riconoscere': i primi sono quelli costituiti da beni noti e in qualche misura protetti, fondati su valori non discutibili, leggibili secondo interpretazioni consolidate, dunque facilmente individuabili e leggibili (sistema degli edifici vincolati, dei centri storici, delle aree agricole e degli insediamenti rurali di pregio; sistema delle aree protette e dei beni a chiara valenza ambientale o di interesse scientifico, come i boschi e le singolarità geologiche); i secondi sono quelli costituiti da beni poco noti o non protetti e riconducibili a valori non scontati, che quindi richiedono un'ulteriore argomentazione. Tra i patrimoni da riconoscere abbiamo collocato gli 'archetipi' del paesaggio, costituiti dall'insedia-

**Fig. 7** – L'Arcipelago, una delle 'unità fisiografiche' definite al fine di costituire contesto di valutazione di alcuni valori paesaggistici alla scala vasta (in particolare, la panoramicità e la riconoscibilità delle forme orografiche).

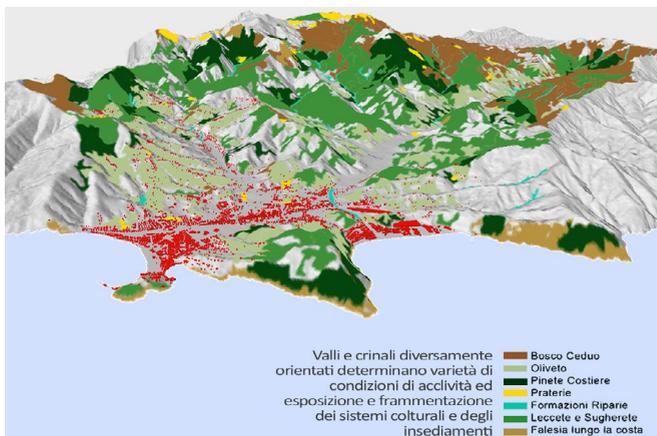
mento storico, nel quale gli edifici antichi non sono più letti come singoli beni ma come elementi di un sistema (ad esempio, quello difensivo o quello dei santuari campestri o delle chiese parrocchiali rurali) e del quale sono componenti importanti anche la rete dei percorsi storici (costituita da manufatti solo in minima parte protetti o controllati) e le coltivazioni tradizionali, dove a volte permangono sistemazioni arcaiche e testimonianze del paesaggio rurale storico che dovrebbero essere oggetto di indagini e accertamenti puntuali. Altri patrimoni da riconoscere sono rappresentati dalla morfologia (nei paesaggi costieri la bellezza emerge in particolare dalla varietà dell'orografia e dalla presenza di emergenze riconoscibili da diversi punti di vista); dal sistema di ville, alberghi, giardini e passeggiate a mare che hanno modellato il paesaggio della Riviera dal momento in cui alcuni siti divennero località di soggiorno rinomate; dal deposito virtuoso della modernità, costituito dalla presenza di edifici, spazi urbani e opere d'arte e d'ingegneria del XX secolo dotati di qualità estetica e di valore culturale. Un'ulteriore indagine ha riguardato l'individuazione di quegli elementi che definiscono la particolare idea di bellezza associata a un territorio al quale si riconosce identità, in cui la conoscenza empirica si intreccia con quella esperta e l'intuizione artistica gioca un ruolo fondamentale.

Nel caso della Riviera ligure e, più specificamente, del Tigullio, esiste una ricca produzione artistica e culturale che ha preso spunto dal paesaggio per comunicare o che si è espressamente dedicata a 'comunicare il paesaggio'<sup>2</sup>.

In conclusione, l'Atlante dei patrimoni si presenta come una raccolta sistematica ed integrata di tutti quegli elementi di carattere ambientale, estetico, storico, culturale che contraddistinguono il paesaggio costiero del Tigullio e contribuiscono a conferirgli identità, in quanto risultato di interazioni tra umanità e ambiente, e che hanno trovato in questo territorio uno specifico equilibrio; elementi che vanno considerati alla stregua di 'valori irrinunciabili' nel regolamentare le trasformazioni, elaborare e verificare i progetti, produrre politiche territoriali.

### **La valutazione**

Avendo definito un sistema di conoscenze, espresso nelle carte tematiche, e un sistema di valori, espresso nell'Atlante dei patrimoni e tramite il riconoscimento di elementi di bellezza, la ricerca ha affrontato la fase della valutazione, che si è articolata su più livelli, per scale di osservazione alle quali corrispondono risultati di vario genere - individuazione di situazioni critiche, raccomandazioni, linee guida progettuali.



A questo proposito, si sono individuati tre contesti paesistico-territoriali nei quali, alle diverse scale, si è proceduto all'analisi degli elementi di criticità e all'individuazione delle linee-guida per la tutela e la trasformazione. Si sono così costruiti tre 'scenari' che non rappresentano, geograficamente, fasce distinte e consecutive a partire dal confine tra terra e mare (come a volte si è fatto nella gestione integrata della costa), ma ambiti di progressiva ampiezza, definiti in funzione di una 'lettura in profondità', in coerenza con il principio di multiscalarità che è fondamentale per garantire l'integrabilità dei livelli di valutazione. Ogni scenario è riconosciuto e ulteriormente articolato al proprio interno in base a caratteri morfologici e insediativi: criterio base per la definizione di uno scenario di valutazione è quindi il riconoscimento di tratti distintivi del paesaggio, per giungere all'individualità di ciascun luogo. Pertanto se, per esigenze metodologiche, il processo di valutazione si sviluppa secondo operazioni prestabilite e formula raccomandazioni e linee progettuali utilizzando espressioni ricorrenti o standardizzate, tuttavia la situazione di ciascun luogo è descritta nella sua specificità e le indicazioni progettuali sono ad essa conseguenti. Lo scenario di valutazione più ampio, che contiene gli altri, è stato definito esaminando il territorio costiero nel suo complesso, dal crinale appennini-

co al litorale, ed è stato denominato 'unità fisiografica' (fig. 7). In esso si riconoscono le strutture orografiche fondamentali e il sistema dei bacini idrogeologici scolanti nel Golfo, che suddividono il territorio in ambiti visivamente e funzionalmente delimitati. La valutazione ha riguardato la possibilità di riconoscervi forme ed emergenze orografiche caratterizzanti il paesaggio e quei caratteri di panoramicità che rappresentano uno dei valori più frequentemente attribuiti alla bellezza del Tigullio. Per meglio cogliere questi caratteri si è scomposta l'area di studio in tre grandi unità fisiografiche (denominate allusivamente Anfiteatro, Valle e Arcipelago). Il criterio valutativo, a questo livello, è quello della panoramicità. Si sono, a questo fine, individuate le emergenze che caratterizzano queste unità e se n'è valutato il grado di visibilità, applicando funzionalità GIS. Dalla sintesi delle intervisibilità si è prodotta una Carta delle aree a elevata panoramicità, che può essere la base per interventi di valorizzazione e politiche di tutela; infine, riportando su questa fattori di criticità e protezione, si sono potute evidenziare situazioni di rischio. Le applicazioni potenziali di queste elaborazioni riguardano soprattutto la revisione dei vincoli paesaggistici (ossia una più puntuale e oggettiva definizione del bene e dei valori da tutelare) e l'inserimento nelle normative di piano (sia

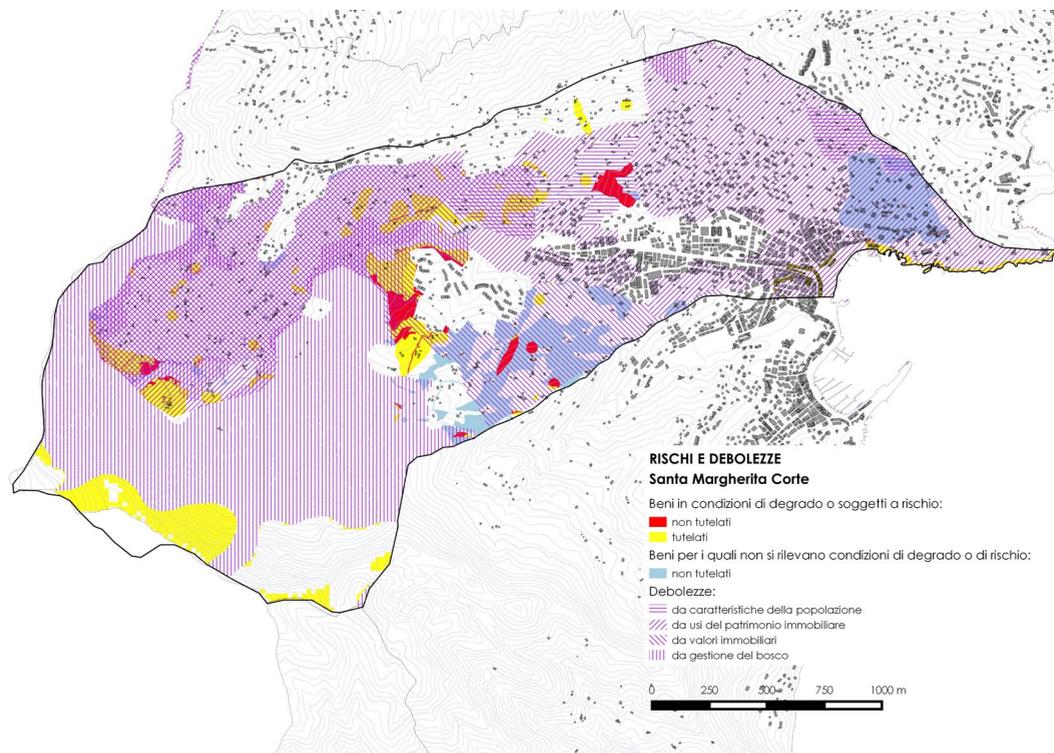


Fig. 8 – Analisi alla scala intermedia. Carta dei rischi e delle debolezze di un bacino vallivo.

paesaggistico, sia urbanistico) di prescrizioni volte a tutelare gli elementi di pregio e la loro visibilità. Si tratta inoltre di elaborazioni che possono fornire dati di conoscenza utili nell'indirizzo delle politiche e delle scelte di piano; per fare un esempio molto concreto sotto il profilo economico, queste rappresentazioni forniscono informazioni sulla visibilità (effettiva o potenziale) di elementi emergenti (il Capo di Portofino è il caso più eclatante) la cui visibilità è tradotta immediatamente dal mercato in valore immobiliare.

A una scala intermedia tra quella che coglie le strutture orografiche e quella che si polarizza sugli episodi che si svolgono al margine tra terra e mare, si possono osservare i sistemi insediativi e le sequenze di ambienti che si susseguono dal litore al primo crinale, lungo i versanti collinari rivolti

al mare o nelle valli, per una certa profondità. A questo livello di osservazione emergono situazioni morfologiche diverse, in relazione all'acclività e all'idrografia, che si sono classificate in tre tipologie: 'versante', 'bacino' e 'piano'. In riferimento alle diverse tematiche affrontate nella costruzione del quadro delle conoscenze e nel riconoscimento di valori, criticità e debolezze, il metodo permette di evidenziare le problematiche specifiche dei singoli luoghi e di esprimere linee guida per la tutela e la valorizzazione dei beni (fig. 8). Gli elementi che guidano la valutazione sono qui costituiti da sistemi di elementi relativamente complessi e da due criteri fondamentali: la Visibilità e la Riconoscibilità di tali sistemi (emergenze geomorfologiche, sistemi insediativi, ambiti naturali e spazi aperti nei loro differenti aspetti, elementi singoli del

paesaggio quali castelli, ville, campanili, ma anche falesie, alberi monumentali); la Memoria (rappresentata dai patrimoni culturali e artistici e dai sistemi insediativi nei loro rapporti tra spazi costruiti e spazi aperti); la Fruibilità (ossia la possibilità di accedere alle aree di valore naturalistico, al litorale, agli elementi del patrimonio culturale, al paesaggio). Oltre a evidenziare criticità nell'evoluzione del paesaggio in relazione alle normative in essere (ad esempio, la formazione di densificazioni non previste o laddove intenzionalmente escluse dal piano paesaggistico vigente), le elaborazioni condotte a questa scala forniscono linee guida che riguardano in particolare la pianificazione paesaggistica e urbanistica, in quanto evidenziano fenomeni in divenire, scarsa efficacia o disattenzione di norme pregresse, necessità di considerare elementi e processi finora sotto valutati che stanno producendo impatti considerevoli.

Lo scenario che costituisce il 'primo piano' del paesaggio costiero è quello del litorale, del fronte mare e dell'immediato retroterra, dove si osservano gli elementi funzionalmente correlati alla presenza del mare, scendendo alla scala dell'osservatore che si muove sul terreno e, quindi, in senso tecnico, alla scala dell'edilizia e degli spazi aperti, ossia del progetto urbano e di architettura. Poiché la linea di costa varia rapidamente a seguito di pro-

cessi naturali e antropici, per esprimere valutazioni e indicazioni progettuali è necessario acquisire consapevolezza delle dinamiche che hanno interessato la costa nel passato più o meno recente e che possono condizionarne il futuro; operazione preliminare è stata quindi l'analisi dell'evoluzione della costa e delle sue interazioni con l'immediato entroterra. Focalizzando l'attenzione sul litorale, emergono dal paesaggio le componenti più minuite e i singoli oggetti che lo compongono. L'osservazione richiede più che mai di essere finalizzata e connessa ai livelli valutativi precedenti per non perdere il legame con il contesto.

### **Valorizzazione economica del paesaggio e futuri sviluppi della ricerca**

Coerentemente con gli obiettivi di 'economia e bellezza' e con i criteri elencati sopra, nella valutazione e nell'espressione di raccomandazioni si è privilegiata la prospettiva del godimento estetico del paesaggio, della sua fruizione per il tempo libero, della sua valorizzazione a fini turistici, nel quadro della riduzione del rischio e di un generale riequilibrio ambientale del litorale. Alla scala del nastro litoraneo, prevalgono gli aspetti della ricerca più direttamente indirizzati all'intervento diretto: raccomandazioni e linee guida si esplicano nella forma di norme edilizie e di piano o

COSTA ALTA  
ZoaGLI

CARATTERI
CRITICITÀ
FRUIBILITÀ
VULNERABILITÀ
TEMI PROGETTUALI
FALESIA OVEST
ZoaGLI CENTRO
FALESIA EST

CARATTERI GEOMORFOLOGICI  
E INSEDIATIVI

Ambito caratterizzato da due piccole baie con spiagge ciottolose adiacenti il centro di Zoagli, circondate da costa rocciosa e frastagliata.

## VALORI EMERGENTI

- ▣ Baie comprese tra promontori coperti da vegetazione con ville e giardini
- ▣ Spiagge ciottolose accessibili
- ▣ Passeggiata a mare sulla scogliera
- ▣ Villa e Parco Canevaro  
Spazi pubblici

AMBIENTE  
COSTRUITOAMBIENTE  
NATURALE

## MOBILITÀ

## FRUIBILITÀ

## CRITICITÀ

## TEMI PROGETTUALI

Impatto visivo e paesistico delle opere di difesa costiera	➔	Mitigazione paesistica delle opere di difesa costiera
Strutture stagionali e fisse degli stabilimenti balneari in carenza di stato manutentivo	➔	Ridefinizione formale delle attrezzature balneari, degli approdi e di altri elementi della fruizione turistica
Pesante impatto dell'edilizia residenziale recente nei contesti rurali o naturali	➔	Mantenimento del rapporto tra costruito e vegetazione
Litorale soggetto a inondazione marina	➔	Progettazione di nuove opere di difesa della costa
Foce tombinata a centro paese	➔	Verifica della possibilità di miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza del corso d'acqua
Assenza di percorsi pedonali lungo la strada litoranea	➔	Risistemazione della rete dei percorsi pedonali tra strada litoranea, centro e spiagge con integrazioni e nuovi collegamenti
Giardino pubblico tra stazione e passeggiata in degrado	➔	Riqualificazione del giardino pubblico tra stazione ferroviaria e passeggiata pedonale
Interruzione della passeggiata in corrispondenza della stazione	➔	Verifica della possibilità di prolungamento della passeggiata pedonale verso est

come contenuti e requisiti da richiedere ai progetti, ritagliati sulle specifiche caratteristiche di tratti di costa anche molto brevi (fig. 9). Bellezza ed economia qui si traducono in obiettivi molto concreti: se le politiche, come oggi è generalmente dato per scontato, intendono agevolare il passaggio da una fruizione esclusivamente balneare del litorale ad una fruibilità della costa in tutti i suoi valori paesaggistici ampia ed estesa all'intero arco dell'anno, dovranno comprendere misure di riqualificazione urbana e rigenerazione ambientale per conseguire le quali le nostre elaborazioni forniscono indicazioni declinate, oltre che in regole, in obiettivi, tematiche progettuali, opere. Da questo punto di vista, queste elaborazioni hanno, fin da ora, almeno un pregio: quello di mettere in rilievo le contraddizioni tra le intenzioni dichiarate e la gestione effettiva del litorale.

Ulteriori sviluppi della ricerca sono funzione delle verifiche che potranno essere svolte sul campo. Infatti la ricerca, fin dalla sua prima impostazione, ha perseguito finalità eminentemente applicative, discusse, nel corso del lavoro, con possibili fruitori, quali Regione, Enti locali, Direzione Regionale del MiBACT. Attualmente il gruppo di ricerca sta sviluppando rapporti finalizzati a sperimentazioni da condurre con diversi soggetti territoriali, sia quelli più strettamente coinvolti

in responsabilità e funzioni di governo e gestione, sia con operatori economici o comunità locali. La costruzione del sito web si inserisce in questo programma con l'obiettivo di facilitare la comprensione delle prospettive di applicazione. Tutto ciò con l'obiettivo di perseguire il principio sancito dalla Convenzione Europea del Paesaggio secondo il quale il paesaggio è il risultato delle azioni e delle aspettative della comunità.

## Note

<sup>1</sup> La ricerca, svolta presso l'Università di Genova da un gruppo coordinato da Roberto Bobbio, di cui facevano parte Mariolina Besio, Lidia Bisio, Cristina Cándito, Roberto Ferrara, Giulia Garibotto, Giampiero Lombardini, Valentina Marin, Giorgio Mor, Francesco Panero, Paolo Rosasco, Paola Salmona, Angela Celeste Taramasso, era inserita nel progetto Prin 2010PEA4H8, *La difesa del paesaggio tra conservazione e trasformazione. Economia e bellezza per uno sviluppo sostenibile*, coordinatore scientifico nazionale: Carlo Truppi, Università di Catania.

<sup>2</sup> La Liguria che vediamo è (anche) quella di Montale, Sbarbaro e Caproni, di Calvino e Biamonti; quanto al Tigullio, a definirne più precisamente l'immagine ha senza dubbio contribuito la pittura e, in modo ancor più pervasivo, un'imponente produzione grafica che da fine Ottocento arriva fino ai nostri giorni, nata dagli schizzi dei viaggiatori, alimentata dalla promozione pubblicitaria dei Grand Hotel e, quindi, delle agenzie locali di soggiorno, poi diffusa dal mercato del piccolo collezionismo e dell'arredo raffinato.

## pagina a fronte

**Fig. 9** – Valutazione ed espressione di indirizzi progettuali alla scala del nastro litoraneo. Esempio di scheda di lavoro.

### Fonti bibliografiche

- Adger W. N. 2006, *Vulnerability*, «Global Environmental Change» 16, n. 3 pp. 268-81.
- Amorosino S. 2010, *Introduzione al diritto del paesaggio*, Laterza, Roma-Bari.
- Anderies J.M., Janssen M.A., Ostrom E., 2004, *A framework to analyze the robustness of social-ecological systems from an institutional perspective*, «Ecological Society» 9(18).
- Antrop M. 2005, *Why Landscapes of the Past Are Important for the Future*, «Landscape and Urban Planning», LXX, 1, pp. 21-34.
- Besio M. 2005, *Rappresentare i processi di identificazione tra paesaggi e comunità*, in A. Magnaghi, *La rappresentazione identitaria del territorio*, Alinea, Firenze.
- Besio, G., Bobbio, R., Mazzino, F. 2014, *Il progetto incompiuto della costa ligure*, in M. Besio (a cura di), *Ingegneria e paesaggio in Italia. Un progetto per le valli e per le coste*, Donzelli, Roma, pp. 157-91.
- Birkemeier, W. A. 1985, *Field Data on Seaward Limit of Profile Change*, «Journal of Waterway, Port, Coastal, and Ocean Engineering», 111, pp. 598-602.
- Blecic I., Cecchini A. 2016, *Verso una pianificazione antifragile. Come pensare al futuro senza prevederlo*, Franco Angeli, Milano.
- Bobbio R. (a cura di) 2008, *Progettare nuovi paesaggi costieri. Metodi e proposte per la Liguria occidentale*, Marsilio, Venezia.
- Bobbio R. (a cura di) 2016, *Bellezza ed economia dei paesaggi costieri*, Donzelli, Roma.
- Charlier R. H. 2009, *Coastal Planning and Management*, «International Journal of Environmental Studies», 66 (6).
- Collier J. S., Cumming G. S. 2005, *Change and Identity in Complex Systems*, «Ecology and Society», X (1), pp. 29-47.
- Cumming G. S. 2011, *Spatial Resilience. Integrating Landscape Ecology, Resilience, and Sustainability*, «Landscape Ecology», XXVI, 1, pp. 899-909.
- Folke, C. 2007, *Social-ecological Systems and Adaptive Governance of the Commons*, «Ecological Research», XXII, 1 pp. 14-50.
- Folke C., et al., 2010, *Resilience Thinking. Integrating Resilience, Adaptability and Transformability*, «Ecology and Society», XV, 4, 20.
- Hadley D. 2009, *Land Use and the Coastal Zone*, «Land Use Policy», XXVI, pp. 198-203.
- Kaligarić M., Ivajnić D. 2014, *Vanishing Landscape of the Classic Karst. Changed Landscape Identity and Projections for the Future*, «Landscape and Urban Planning», CXXXII, pp. 148-58.
- Lombardini G. 2016, *Porosità, margini urbani e spazio pubblico: la costruzione di indicatori di resilienza*, in R. Bobbio (a cura di), *Bellezza ed economia dei paesaggi costieri*, Donzelli, Roma.
- Marson A. (a cura di) 2016, *La struttura del paesaggio. Una sperimentazione multidisciplinare per il piano della Toscana*, Laterza, Roma-Bari.
- Mcfadden L. 2010, *Exploring system interactions for building resilience within coastal environments and communities*, «Environmental Hazards» 9 (3), pp. 266-83.
- Peano A. (a cura di) 2011, *Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, Alinea, Firenze.
- Pieninger T., Bieling C. (a cura di) 2012, *Resilience and the Cultural Landscapes*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Post J. C., Lundin C. G. 1996, *Guidelines for Integrated Coastal Zone Management*, in The World Bank, *Environmentally Sustainable Development Studies and Monographs Series 9*, Washington.
- Shaw K. 2012, *Reframing Resilience. Challenges for Planning Theory and Practice*, «Planning Theory and Practice», XIII (2), pp. 308-12.
- Taleb N.N. 2013, *Antifragile. Prosperare nel disordine*, Il Saggiatore, Milano.
- Triandis H. C. 1989, *Self and Social Behavior in Differing Cultural Contexts*, «Psychological Review», XCVI, pp. 506-20.
- Vallega A. 2003, *The Coastal Cultural Heritage Facing Coastal Management*, «Journal of Cultural Heritage», IV (1), pp. 5-24.